STOCK
qualità che vale

la Repubblica

STOCK

ARCHIVIO

Anno 2 - Numero 276 - L. 200

[illegible]

domenica 27 novembre
lunedì 28 novembre 1977

Il governo punta sul rilancio dell'occupazione

Taglio alle spese più investimenti

Accettato un disavanzo del settore pubblico di 23.000 miliardi, che comprende nuovi stanziamenti per l'industria, l'edilizia e l'agricoltura. Il reddito nazionale dovrà crescere del 4 per cento. L'inflazione sarà fronteggiata con un severo taglio dei consumi privati. Previsti aumenti delle tariffe telefoniche, elettriche, ferroviarie e dei servizi urbani; stangata [illegible] sui redditi superiori ai 15 milioni.

di GIULIO [illegible]

ROMA — Con l'assenso del governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, il governo ha deciso ieri in una riunione di 18 ore di porre in prima linea per il '78 la lotta alla disoccupazione. E' stato perciò deciso di agire in modo che il reddito nazionale possa giungere l'anno venturo a un aumento reale del 4 per cento. Il governo è certo che un aumento del 3 per cento sarà raggiunto e superato; se ci sarà capacità tecnica e tempestività e se non saranno sbagliate le scelte di [illegible], sarà raggiunto anche il 4 per cento, ciò che renderebbe possibile un sostanziale aumento dei posti di lavoro.

Questa politica [illegible] ca sarà perseguita senza [illegible] l'obiettivo stabilito del contenimento dell'inflazione. Lo sviluppo sarà infatti ottenuto tramite l'incremento degli investimenti industriali, in edilizia, in agricoltura. A bilanciare la spinta che l'aumento degli investimenti potrebbe avere sui prezzi, sarà applicato un severo [illegible] nei confronti dei consumi privati. Il governo ha [illegible] un ventaglio di provvedimenti restrittivi per un complesso di 4 mila miliardi, tra i quali nel vertice tra i partiti di venerdì prossimo si dovranno scegliere le misure per ottenere una minore [illegible] dell'importo di 4.700 miliardi.

Non sono previsti (se non in via secondarissima) inasprimenti fiscali. Il valore della manovra consisterà in un forte aumento di tariffe. Per quel che riguarda [illegible] il minor aumento automatico dei redditi, si agirà [illegible]. Ma la novità della giornata di ieri è che il governo ha accolto alcune indicazioni di Stammati che [illegible] le [illegible] [illegible], sul [illegible] di [illegible].

SEGUE A PAGINA 2

Vedrà anche il Papa

Il leader polacco Gierek domani a Roma

[illegible]

A PAGINA 10

Bloccato il traffico nord-sud

Bologna isolata dalla neve

BOLOGNA, 26 — Praticamente paralizzate Bologna e Modena, le vie di comunicazioni automobilistiche e ferroviarie dell'Italia centro-settentrionale bloccate, l'erogazione di energia elettrica sospesa in molte zone: la neve, il freddo intenso, il vento hanno drammaticamente fatto la loro prima apparizione stagionale su tutta l'Italia e in particolare sull'Emilia Romagna e la Toscana. Il primo bilancio dell'ondata di maltempo, mentre nuovi dati arrivano in continuazione dall'Anas, dalla polizia, dall'Enel, è gravissimo.

Venti ore di nevicata su Bologna hanno bloccato la circolazione stradale, fatto saltare una serie di linee elettriche fondamentali, interrotto i contatti telefonici e l'erogazione del gas, causato crolli, reso difficoltoso perfino l'approvvigionamento di pane. Contemporaneamente l'autostrada del Sole e tutte le linee ferroviarie sono state ostruite dalla neve. Nel tratto appenninico dell'A1 si è formata una colonna di auto lunga, secondo le valutazioni della polizia stradale, oltre quindici chilometri.

Gli unici e difficili collegamenti tra Nord e Sud sono stati quindi possibili per l'intera giornata di ieri solo lungo la costa tirrenica.

IL SERVIZIO A PAGINA 4

Tanassi smentisce Mancini conferma

ROMA — Tanassi smentisce con sdegno e dice che [illegible]

A PAGINA 5

Il presidente egiziano propone un pre-negoziato di pace insieme a Usa e Urss

Nuovo colpo di scena di Sadat

arabi e israeliani invitati al Cairo

dal nostro inviato BERNARDO VALLI

CAIRO, 26 — La dinamica cavalcata di Anwar Sadat, tra miti mediorientali e formalismi diplomatici in frantumi, continua a briglia sciolta [illegible] altro che improvvisata. [illegible] avversari, anche la grande [illegible] del viaggio a Gerusalemme. Il presidente egiziano si è dichiarato [illegible] del Nilo [illegible], i rappresentanti delle superpotenze, dei paesi arabi coinvolti nel conflitto e dello stato ebraico, una raffica di inviti [illegible] lanciati in tutte le direzioni: Mosca, Washington, Damasco, Amman, Beirut, Gerusalemme.

A conclusione del suo discorso all'Assemblea del popolo, il parlamento del Cairo, Sadat ha incaricato pubblicamente il ministro degli Esteri, Butros Ghali, di comunicare al Segretario generale delle Nazioni Unite e ai governi Usa e Urss che l'Egitto è pronto ad ospitare una riunione preparatoria alla conferenza di Ginevra, «al fine di evitare che le trattative preliminari si trascinino per anni».

Mentre il Rais [illegible] nell'emiciclo dell'Assemblea, davanti a militari e deputati, rivolgendosi agli amici entusiasti e agli oppositori silenziosi, nell'edificio del ministero degli Esteri si stavano ultimando le lettere da indirizzare ai governi interessati. Al tempo stesso, il comitato per la preparazione del grande avvenimento, che dovrebbe svolgersi al Cairo il primo ministro Begin e il ministro della Difesa Dayan, si metteva al lavoro per dimostrare la serietà dell'annuncio. Come un acrobata in equilibrio su una corda tesa, il presidente egiziano non può fermarsi a lungo per non perdere l'equilibrio.

SEGUE A PAGINA 8

Begin ha già risposto "d'accordo, verremo"

GERUSALEMME, 26 — Israele accetterà l'invito del presidente egiziano Sadat a una conferenza di pace preparatoria al Cairo. Lo ha preannunciato il portavoce di Begin, precisando che quando l'invito ufficiale arriverà a Gerusalemme, il gabinetto ministeriale deciderà chi [illegible] a rappresentarlo ai colloqui de Il Cairo». Anche l'ex primo ministro Rabin e il capo del partito laburista Shimon Peres hanno [illegible] Begin perché accetti. [illegible]

Ieri la televisione americana ha rivelato che l'invito di Sadat a Begin era stato concordato nel corso di un incontro segreto, in una località del Sinai, tra il ministro degli esteri egiziano Ghali e Moshe Dayan.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

Roy Medvedev
Intervista sul dissenso in URSS
prima ed. mondiale a cura di P. Ostellino
pp. 186, lire 2.000
dai primi samizdat degli anni Venti, attraverso il disgelo crusceviano, fino all'attuale battaglia per i diritti civili, i fermenti degli intellettuali dissidenti in una società oppressa da un socialismo autoritario e da una classe dirigente che ne incarna l'infallibilità ideologica
Editori Laterza

Tredici membri della Direzione firmano una lettera contro il segretario del Psi

Craxi contestato da Manca

di MIRIAM MAFAI

ROMA — L'inquietudine che da tempo si registrava all'interno del Psi è esplosa ieri con una iniziativa del gruppo che fa capo a Enrico Manca. Il gruppo si è riunito giovedì, ha denunciato l'inadeguatezza delle iniziative del partito di fronte alla gravità della situazione, ha sottoposto a dura critica il cosiddetto «pendolarismo» e le incertezze di Craxi, e ha deciso di uscire allo scoperto.

Ieri, firmata da 13 membri della direzione su 32, è partita una lettera per il segretario del partito con la quale si chiede un immediato chiarimento. «Non ci nascondiamo la gravità che una spaccatura dell'unità del gruppo dirigente potrebbe assumere in questo momento politico e nella delicata fase della nostra vita interna. Ma è altrettanto urgente giungere al traguardo del congresso con una preparazione e un'impostazione che abbiano carattere di definita chiarezza sia sul piano politico che su quello delle strutture organizzative».

La lettera è firmata, oltre che da Manca, da Vittorelli, direttore dell'"Avanti", da Lauricella, Querci, Ca[illegible] Marini, Giannotta, Avolio, Galli, T[illegible]ttini, Mosca, Seppia. Alla riunione non era presente Francesco De Martino, che è stato però tenuto costantemente al corrente dell'iniziativa di Manca.

Queste le accuse principali che il gruppo dei 13 rivolge al segretario del partito.

1) Nonostante le ripetute prese di posizione ufficiali del partito, si è appannata ormai fino a quasi smarrirsi la linea dell'emergenza, la linea cioè che tende al superamento dell'attuale quadro politico con il coinvolgimento nella maggioranza di tutta la sinistra (compresi i comunisti). E' questa la linea che era stata fatta propria da tutto il partito dopo il comitato centrale del Midas, nel luglio del 1976; su questa base era stato eletto il nuovo segretario e la nuova segreteria. Gli amici di Manca sostengono che a questa linea si va sostituendo o la tentazione di un ritorno alla collaborazione governativa o lo scivolamento su posizioni di una velleitaria alternativa alla Dc.

SEGUE A PAGINA 3

Intervista al sindaco Tognoli dopo i contrasti tra socialisti e Pci

Il Psi di Milano contro la crisi "giunta rossa senza alternative"

«Nell'estate del 1975 l'amministrazione è partita con un programma un po' generico. E in alcuni settori vitali la sua azione non è stata decisa come doveva. Adesso forse è venuto il momento di una verifica. Nessuno di noi socialisti vuole la crisi. Le polemiche di questi giorni possono essere l'occasione per dare il via a una sorta di "secondo tempo" del governo di sinistra a Milano»

di GIAMPAOLO PANSA

MILANO — Cade o non cade, la giunta rossa di Milano? «Penso che non sarà tanto facile farla cadere» risponde il sindaco Tognoli. Dico: eppure c'è questa tufera di voci sui contrasti tra voi socialisti e il Pci, e il rischio di crisi sembrava imminente... «Anch'io l'ho avvertito, questo rischio, e in parte l'avverto ancora. Ma credo che sarà possibile evitarlo». Allora, che titolo possiamo offrire ai nostri lettori? Possiamo scrivere «La giunta non cadrà»? Tognoli esita: «Questo bisognerebbe chiederlo ai partiti della maggioranza». E se facessimo un titolo più prudente, ma sempre delicato, ad esempio «Forse la giunta non cadrà»? Tognoli allora replica con allegrezza: «Sì, questo titolo mi sentirei di sottoscriverlo».

E' sabato pomeriggio, e parlo con Tognoli nel suo studio a Palazzo Marino. Per molte ore, la Milano dei partiti, soprattutto quella dei partiti di sinistra, è stata in pre-allarme. Da via Volturno (sede Pci) e da viale Lombardia (sede Psi) filtravano voci gonfie di pessimismo. La polemica sull'Azienda Trasporti Municipali era ormai arrivata al culmine. Psi e Pci si avvicinavano alla rottura. Era inevitabile un chiarimento definitivo all'interno della giunta [illegible]

Carlo Tognoli mi accoglie tranquillo. Ha 38 anni, è sindaco dal maggio 1976, e osserva il cronista con la sua solita aria da ragazzo prudente e testardo. Non nasconde la pericolosità della «questione Atm». Riafferma che tra i socialisti e il presidente dell'azienda, Amman, c'è stata sin dall'inizio «una costante incomprensione». Nega con prontezza che al fondo del contrasto ci sia una faccenda di appalti negati ad una società controllata dai socialisti.

"Salvare l'allea[illegible]"

Poi dice [illegible] è [illegible] Amman e il Psi nell'[illegible]. E così la questione ha mutato aspetto, è diventata politica, ha influito sui rapporti fra i due partiti. Ma io credo che se mettiamo su un piatto della bilancia l'alleanza di sinistra che governa Milano e sull'altro questa vicenda dell'Atm, finirà col pesare di più la necessità di salvare l'alleanza di sinistra».

Signor sindaco, questo è il punto: l'alleanza di sinistra, la «giunta rossa». Le polemiche di questi giorni non sono una spia della fragilità del governo di sinistra a Milano? Tognoli è d'accordo almeno in parte: «Nell'estate del 1975 la giunta di sinistra è partita con un programma un po' generico, e in alcuni settori vitali l'azione della giunta non è stata decisa come doveva essere». Un esempio? «L'edilizia popolare. Abbiamo fatto molti piani, ma non abbiamo realizzato case. Oppure la cultura: tante iniziative, ma senza una linea precisa. Adesso forse è venuto il momento di una verifica. Una verifica che forse dovevamo fare prima, e con meno veleno...».

Dunque: «verifica» e non crisi? «Le ripeto che nessuno di noi socialisti vuole la crisi. Per verifica, intendo stabilire una priorità negli interventi della giunta, per rendere più incisivo il nostro lavoro. Le polemiche di questi giorni possono essere l'occasione per dare il via ad una sorta di "secondo tempo" nel governo di sinistra di Milano. Dobbiamo cominciare a camminare in modo più spedito...».

Nel Pci qualcuno teme che la sua corrente, quella autonomista del Psi, «quella che comanda a Milano», abbia un disegno occulto: logorare il rapporto con i comunisti, e progettare, partendo da Milano, un'iniziativa politica rivolta alla Dc... «Non esiste alcun disegno. E non pensiamo ad alcun rovesciamento di fronte — replica Tognoli —. Una ricostituzione del centro-sinistra a Milano è impossibile e politicamente impraticabile. Del resto, sarebbe difficile trovare dei punti di contatto con la Dc milanese, visti i suoi orientamenti».

Lo farebbe il sindaco di una giunta che esclude il Pci? «Non vorrei mai fare il sindaco sotto tutte le bandiere... E poi io penso che a Milano non ci siano strade diverse da quella della giunta di sinistra. Questo non significa che noi non [illegible]tiamo altri apporti. Lo abbiamo fatto con il Psdi. Lo faremo anche con altri».

Lo farete con il Pri? «Vedremo. Anzi, vedranno i partiti. Io dico che l'alleanza fra Pci, Psi e Psdi a Palazzo Marino non ha alternative. Se si dovesse scegliere la strada della crisi, sarebbe una crisi inutile, perché poi si ritornerebbe al punto di partenza, cioè alla giunta di sinistra di oggi. Quel che occorre, semmai — aggiunge Tognoli — è mettere bene in chiaro che il nostro "secondo tempo" deve avere per insegna la concretezza e il realismo. Dobbiamo convincerci tutti che non è sufficiente una formula politica per risolvere i problemi di Milano. Il mito del governo rosso non basta più...».

"Ottimismo controllato"

E allora? «Penso che la giunta di sinistra non cadrà. Ma è necessario cominciare a lavorare in modo diverso». Lo stesso «ottimismo controllato» ispira una dichiarazione del segretario della federazione comunista milanese, Riccardo Terzi: «La crisi a Palazzo Marino avrebbe conseguenze gravi per la città. L'attuale maggioranza, basata sull'unità delle forze di sinistra, non ha possibili alternative». E la «questione Atm»? Dal Psi e dal Pci viene una risposta analoga: troveremo una via d'uscita. Non sarà il «caso Amman» a spiantare la giunta rossa di Milano.

Bettino Craxi

[illegible]

Craxi affronta il "caso" lombardo

MILANO — Il segretario socialista, Bettino Craxi, è arrivato ieri a Milano per parlare della crisi in Regione, dove i comunisti chiedono di entrare nella maggioranza, i democristiani rispondono no e i socialisti non si sbilanciano troppo. Accanto alla crisi dell'istituzione regionale c'è anche la crisi nel «regionale» del Psi: quattro «garanti» (tutti della maggioranza Signorile, Craxi, Aniasi) hanno preso il comando dopo le dimissioni del segretario Gabriele Baccalini, fedelissimo di Enrico Manca. Ed è proprio con i «garanti» (Schemmari, Bitetto, Pievani e Finetti) che Craxi aveva ieri un appuntamento in federazione. «Dobbiamo esaminare questa crisi», spiega Craxi, «che è soprattutto interna, direi fisiologica, ma che diventa ancor più importante perché coincide con una chiarificazione nell'istituzione Regione».

Per il segretario socialista bisogna, però, stare attenti: «Fare politica significa guardare al Paese, procedere con senso di responsabilità, sennò il rischio è quello di perdere la bussola». Come dire che le polemiche interne vanno affrontate e risolte anche se l'esterno è più importante.

Dice ancora Craxi: «La verifica fra i partiti in Regione deve andare avanti». Ma come valutare le lotte intestine? «E' il tentativo di reinserire nel partito il vecchio tessuto delle correnti. Nel partito c'è chi partecipa al processo di rinnovamento, una lunga marcia che durerà ancora molto e che significa critica e autocritica; e poi c'è chi fatica ad accettare questo stato di cose e ha delle ricadute».

Anche se non lo dice apertamente, Craxi si riferisce al comportamento dei «manchiani». Quasi a confermare questa tesi dice: «Una crisi di questo genere è anomala a pochi mesi dal congresso».

Ma si parlerà anche del futuro di questa giunta «aperta» lombarda: qual è l'atteggiamento socialista? Risponde Craxi: «La nostra posizione è molto chiara. Noi siamo favorevoli a una responsabilità comune delle forze di sinistra. In Lombardia ci sono rapporti politici e equilibri di forze instabili e complicati; la Dc non vuole arrivare a una formula più organica allo stato reale delle cose». D'altronde i socialisti lo hanno sempre detto, dove si può bisogna fare giunte di sinistra.

Alla Corte Costituzionale interrogato Lefebvre

ROMA — L'avvocato Antonio Lefebvre d'Ovidio, uno degli imputati [illegible]

L'interrogatorio del processo che si terrà davanti alla Corte Costituzionale [illegible]

Lefebvre d'Ovidio, [illegible]

Berlinguer sulla crisi della scuola

ROMA — Discorso al Palazzo dello Sport del segretario del Pci, Enrico Berlinguer, sulla crisi della scuola e dell'Università. Berlinguer, che ha parlato nel corso della manifestazione [illegible]

Dopo queste enunciazioni di principi, Berlinguer ha indicato nella Dc la responsabile, prima, dell'attuale situazione di crisi della scuola.

A proposito dei giovani, Berlinguer ha affermato che occorre [illegible] la crisi della scuola come «specchio della crisi di una società che per la maggior parte di questi giovani si rivela estranea, sorda, ostile alle loro richieste». A proposito del Msi, delle Br e dei violenti in generale ha affermato che «non sono compagni, ma complici di un regime democristiano che sarebbe fra i più falsamente spietati e repressivi».

■ DALLA PRIMA PAGINA

Manca contesta

AMBEDUE le posizioni non corrispondono né alla linea politica unitariamente fissata, né alle esigenze del paese.

2) Questo pendolarismo delle posizioni del segretario (di cui sono testimonianza anche le incertezze di fronte alle recenti prese di posizione di La Malfa miranti al superamento dell'attuale quadro politico) nascono dal fatto che all'interno del Psi si sarebbe realizzata, anche se non in modo esplicito, una diversa maggioranza. Esisterebbe cioè di fatto un asse Craxi-Signorile (autonomisti e sinistra) che tende a emarginare dalla gestione del partito il gruppo degli amici di Manca (ex demartiniani). La rottura delle tre componenti del Psi, che dal 1976 dirigono il partito, sarebbe quindi un fatto già reale. Un episodio clamoroso di questa lotta interna è rappresentato dalla messa in minoranza, a Milano, del segretario regionale del Psi, notoriamente vicino a Manca.

La lettera dei 13 tuttavia non intende, a quanto è dato capire, ratificare questa rottura. Il proposito dichiarato è piuttosto quello di «ristabilire attraverso un dibattito franco e leale un'intesa politica sui diversi temi ed una correttezza di rapporti interni».

«Nessuno vuole andare alla spaccatura alla vigilia del congresso» conferma Nevol Querci, uno dei firmatari del documento, «il nostro sforzo è quello di garantire l'unità del partito nella chiarezza della linea politica». Secondo Aniasi, al contrario, si tratta di «una vera e propria dichiarazione di guerra. Può darsi che il loro obiettivo reale trattandosi di una minoranza non sia fare la guerra ma la pace. Ma l'esito dell'iniziativa può essere proprio la guerra, quali che siano le intenzioni dei promotori».

Quali siano le intenzioni degli uni e degli altri sarà verificato giovedì prossimo, alla riunione della direzione. In questa sede, se allo scontro si andrà, sarà decisivo l'atteggiamento dei sei manciniani che ne fanno parte.

Da qualche tempo, da quando ha ripreso in pieno la sua attività, Mancini rinnova la richiesta della formazione di un governo di emergenza (in questo senso quindi la sua posizione sembra vicina a quella di Manca). Lo ha ripetuto ieri, in un discorso a Cagliari: «Dalla crisi si esce solo con un governo di emergenza in cui siano presenti tutte le forze democratiche senza preclusioni». E in questo senso il Psi si muove in Calabria, dove la giunta regionale è stata messa in crisi, con l'obiettivo di costituire una maggioranza e un governo del quale facciano parte anche i comunisti.

MIRIAM MAFAI

Abbonatevi a la Repubblica

Speciale Libreria
MONDADORI
Nella collezione
I MERIDIANI
Carlo Porta
POESIE
a cura di Dante Isella
"Il libro di Isella è utile non soltanto perchè sprovincializza il poeta 'lanciandolo' fra decine di migliaia di lettori, ma anche perchè fornisce materia e strumenti critici agli studiosi..."
Corriere della Sera - Glauco Licata
"...a Dante Isella va il merito della riscoperta del Porta attraverso una esemplare edizione critica e un assiduo lavoro di recuperi e di restauri."
La Stampa - Lorenzo Mondo
Salvatore Di Giacomo
POESIE E PROSE
a cura di Elena Croce e Lanfranco Orsini
"Il poeta dell'incanto struggentemente triste e comunicativo della Napoli di ieri, si impone ancora una volta..."
Corriere della Sera - Vittore Branca
"Una intelligente rilettura di Di Giacomo, resa più agevole da un ottimo glossario."
Epoca - Roberto Cantini
ARNOLDO MONDADORI EDITORE